

## COMUNICATO STAMPA

### **Legge di Bilancio 2019, FNOPI: “Una legge che lascia molto nelle mani del Patto per la salute e crea disuguaglianze in ambito professionale”**

**Una manovra che lascia molto in mano al nuovo Patto per la salute 2019-2021:** l’aumento per il biennio 2020-2021 (3,5 miliardi); la revisione dei ticket; la riorganizzazione delle reti ospedale-territorio e liste d’attesa (da ridurre); la valutazione dei fabbisogni di personale anche per quanto riguarda la formazione di base e specialistica e le necessità assunzionali; l’implementazione del sistema tessera sanitaria per seguire davvero il paziente attraverso il suo percorso di cura, migliorando l’appropriatezza nell’erogazione delle risorse (pubbliche e private) anche grazie allo sviluppo tecnologico; la promozione della ricerca sanitaria.

Una serie di previsioni e parametri su cui non si può non essere d’accordo: sono la base del nuovo modello di assistenza che ormai da tempo gli infermieri descrivono come necessario per far fronte all’epidemiologia e ai bisogni di salute che saranno da oggi e nel prossimo futuro.

**Argomenti su cui la Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche non a caso ha stipulato un protocollo d’intesa per un tavolo permanente con le Regioni** che tratti proprio dello sviluppo di nuovi modelli organizzativo-assistenziali e delle competenze esperte e specialistiche, degli standard del personale infermieristico dei vari Servizi sanitari regionali anche in considerazione della riduzione degli organici per il blocco del turn over, dello sviluppo professionale e di carriera, formazione e aggiornamento del personale infermieristico e della sua formazione manageriale, del fabbisogno formativo degli infermieri e infermieri pediatrici fino all’avvio di percorsi per lo sviluppo del corpo docente universitario dei corsi di laurea delle professioni sanitarie.

**Purtroppo, però, una manovra anche di occasioni perdute e non sempre di equità.**

Ad esempio, si è deciso di calcolare per la dirigenza medica, veterinaria e sanitaria non medica la percentuale di aumento degli stipendi che sarà con i prossimi contratti, anche **sull’indennità di esclusiva che entra così a far parte del monte salari del prossimo contratto. Ma** nonostante gli emendamenti presentati nell’iter parlamentare **non si è ritenuto di estendere – l’indennità di esclusiva ai dirigenti delle professioni sanitarie,** neo inseriti in quest’area contrattuale, che così verranno sempre a guadagnare, a parità di contratto, cifre inferiori ai loro colleghi.

**Oppure ancora si offrono deroghe per le cure palliative ai medici che non sono in possesso dei titoli previsti dall’apposito decreto del ministero della Salute.** Giusto, visto che la terapia del dolore e il rispetto dei Lea di settore stenta a decollare. **Ma gli infermieri?** Che delle cure palliative e dell’assistenza nella terapia del dolore ne fanno una bandiera anche dal punto di vista deontologico (è prevista nel Codice) e che sono per ammissione degli stessi pazienti i professionisti

cl clinicamente, continuativamente e dal punto di vista organizzativo più vicini a loro e alle loro famiglie?

Così via per numerosi particolari che non sfuggono davvero agli oltre 440mila professionisti iscritti agli Ordini che ogni giorno mettono in gioco se stessi per assistere e far fronte ai bisogni dei cittadini.

**Una manovra purtroppo – senza entrare nel merito dell’appropriatezza della norma – che genera per colpa di una disinformazione, di una generalizzazione nei termini e di un’approssimazione diffusa, errori interpretativi gravissimi. Ma non tanto per i professionisti che sono consapevoli dei propri diritti e doveri, quanto nei cittadini.**

La norma che cerca di non far licenziare chi lavora da almeno tre anni (quindi non certo abusivamente e comunque secondo regole precise su cui dovrà intervenire anche un decreto del ministero della Salute) **in alcune professioni non regolamentate prima della legge 3/2018** che ha istituito gli Ordini professionali (e quindi, ancora, sicuramente non riguarda infermieri, infermieri pediatrici, assistenti sanitari, ostetriche e tecnici di radiologia per quali era già d’obbligo l’iscrizione agli albi per esercitare) è stata ampiamente fraintesa ed è stata **mal-presentata da molti media ai cittadini come una norma “libera tutti” per abusivi in tutte le professioni sanitarie, creando tensioni certe e situazioni di disagio al momento del contatto col paziente, scorrettamente “impaurito” di trovarsi di fronte a qualcuno non all’altezza del suo bisogno di salute.**

**Tirando le somme quindi, una legge di Bilancio che lascia molto lavoro a prospettive future, che non premia e non aiuta alcune categorie professionali nella loro naturale crescita, anche a favore di una migliore assistenza.**

**C’è ancora moltissimo su cui lavorare, tantissime le questioni da affrontare e da risolvere, e molte le diseguglianze in ambito professionale.**

*Roma, 30 dicembre 2018*